

Categoria per categoria l'inchiesta sui bilanci degli enti: entrate e uscite in equilibrio, aumenta la spesa per il welfare

Le casse professionali sotto stress: i pensionati crescono più degli iscritti

Dal 2010 il numero degli assegni è salito del 22% contro il 15% dei nuovi ingressi

Pensionati e giovani professionisti viaggiano a velocità diverse: i primi sono aumentati del 22% dal 2010 al 2015; i nuovi iscritti alle Casse privatizzate solo del 15 per cento. L'inchiesta del Sole 24 ore sui bilanci degli enti.

Aquaro, Maglione e Uva ▶ pagina 2-3

La fotografia

Pensionati per Cassa e variazione % 2015 rispetto al 2010

TOTALE	190.975	+22,3		Geometri	29.483	+12,1	
	Architetti e ingegneri	27.632	+68,8		Giornalisti	8.643	+23,6
	Avvocati	27.335	+8,3		Medici	39.806	+48,9
	Commercialisti	6.987	+22,9		Notai	2.587	+8,0
	Consulenti del lavoro	9.512	+27,0		Ragionieri	8.757	+24,0
	Farmacisti	23.913	+6,7		Veterinari	6.320	+5,0

L'ANALISI

La buona strada delle sinergie

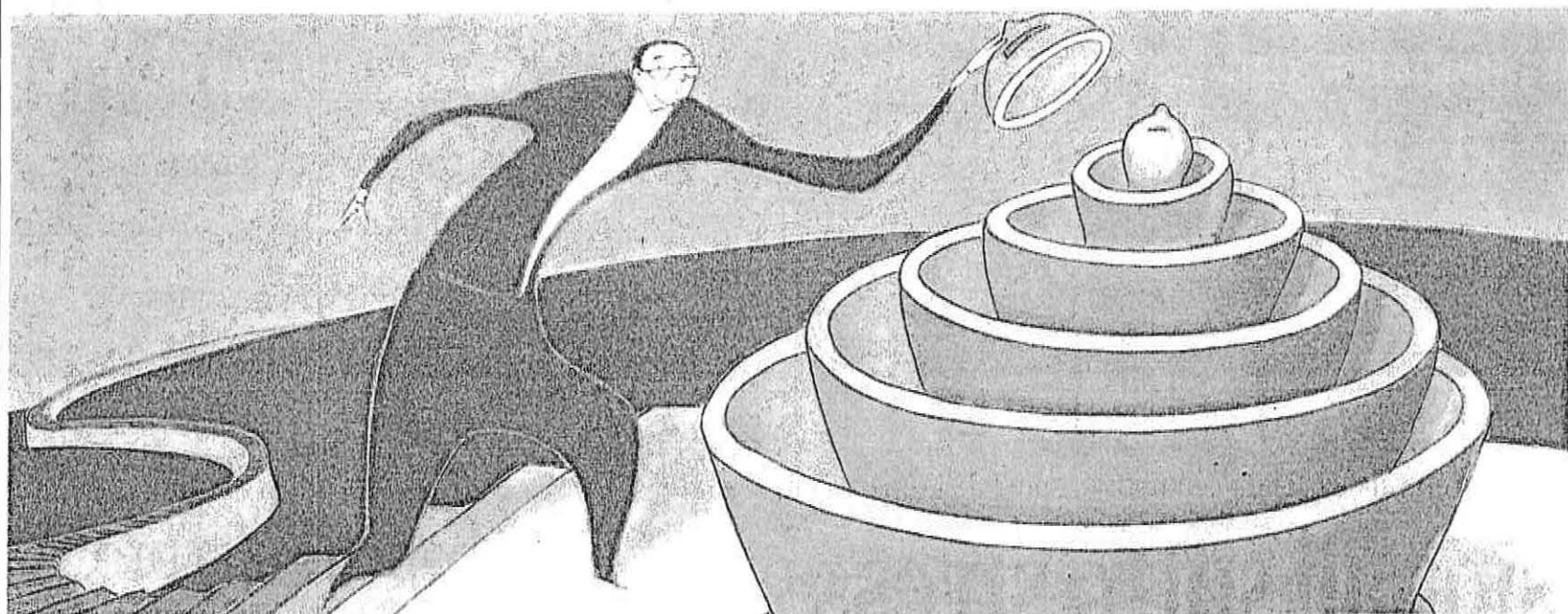
di Maria Carla De Cesari

La vicenda Atlante è la conferma che le Casse di previdenza privata rappresentano una realtà di tutto rispetto nell'economia e nella finanza del Paese.

Continua ▶ pagina 3

Previdenza

LA GESTIONE DELLE CASSE



PROFESSIONISTI, LE PENSIONI CORRONO PIÙ DEGLI ISCRITTI

Dal 2010 a oggi il numero di assegni erogati è cresciuto del 22% a fronte di un incremento complessivo di nuovi ingressi pari al 15%

Dario Aquaro
Valentina Maglione
Valeria Uva

A fronte di quasi un milione di professionisti ancora al lavoro, ce ne sono quasi 200 mila a riposo.

Dal 2010 al 2015 i pensionati sono cresciuti a un ritmo maggiore rispetto ai nuovi ingressi: +22% in sei anni, contro un aumento di iscritti del 15 per cento. Magrazia è una serie di manovre contributive e al "fascino" della libera professione i conti delle Casse autonome restano in sostanziale salute. Non registra squilibri complessivi la fotografia delle Casse privatizzate nel 1994, scattata dal Sole 24 Ore su bilancio 2015 e usdati forniti dagli stessi enti.

Certo, la crisi ha falcidiato i redditi, ma la capacità di attrarre sempre più giovani e dunque l'aumento delle iscrizioni (+15% gli attivi) ha supplito, in parte, al calo dei versamenti individuali. E laddove l'aumento non è bastato, sono subentrate - seppure in tempi diversi - le manovre dei singoli enti di gestione sui contributi e sulle regole di accesso ai trattamenti di quiescenza, per centrare l'obiettivo di legge della sostenibilità a 50 anni.

Sotto quest'omogenea immagine di superficie, la realtà varia però da categoria a categoria, secondo dinamiche molto diverse, evidenziate nei grafici in pagina.

Il rapporto attivi/pensionati

Quasi tutte le professioni in questi anni hanno visto diminuire il rapporto tra iscritti attivi, in grado di pagare le pensioni, e quelli a riposo. In controtendenza solo avvocati, farmacisti e veterinari.

Proprio la Cassa fiorentina ha re-

gistrato un picco di nuovi iscritti negli ultimi due anni, spinto dalla riforma dell'avvocatura: la legge 247 del 2012 ha imposto a tutti gli iscritti all'albo di iscriversi anche alla Cassa, indipendentemente dal reddito. «Una norma positiva - valuta il presidente dell'ente, Nunzio Luciano - che ci ha permesso di dare cittadinanza ai colleghi che, in alcuni casi, erano iscritti all'Inps e, in altri, non avevano copertura previdenziale». I nuovi iscritti sono stati circa 50 mila, 8 mila dei quali si sono poi cancellati. Così, i contribuenti alla Cassa sono passati dai 177 mila del 2013 ai 235 mila del 2015; e gli ingressi hanno portato circa 70 milioni di entrate in più. Anche la Cassa dei farmacisti (Enpaf) negli ultimi 5 anni ha visto il rapporto attivi/pensionati salire da 3,07 a 3,76. «Grazie anche ai concorsi straordinari per l'assegnazione di sedi farmaceutiche, previsti dal decreto "cresci Italia" del 2012», commenta il presidente Emilio Croce. «Per partecipare - spiega - è infatti necessaria l'iscrizione all'Ordine, e quindi alla Cassa». Al contrario, l'indice è in sensibile calo per architetti e ingegneri, sceso in sei anni da 9,4 a 6 punti. Del resto, nello stesso periodo la categoria ha ottenuto il record di aumento dei pensionati (+68%). La crisi dell'edilizia pesa più sugli architetti che sugli ingegneri, come ha spiegato il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro: oggi circa il 50% dei liberi professionisti iscritti all'ente dichiara un reddito inferiore a 15 mila euro.

Le manovre

Le Casse sono intervenute con manovre correttive (si veda an-

che il Sole 24 Ore del 19 luglio). Così, per esempio, i notai hanno dovuto fronteggiare il dimezzamento dei redditi a partire dal 2006 con l'aumento delle aliquote contributive, passate dal 30% del 2010 al 42% del 2014 per gli atti oltre i 37 mila euro. La Cassa dei dottori commercialisti ha messo i conti in sicurezza con la riforma del 2004. «Abbiamo deciso di applicare il sistema di calcolo contributivo per tutti i versamenti fatti dal 1° gennaio 2004 in poi - dice il presidente, Renzo Guffanti - senza prevedere un periodo di transizione. I trattamenti retributivi puri, i più rotondi, sono dunque rimasti 2 mila ed è abbastanza agevole, per i quasi 65 mila iscritti attivi, portarne il peso». I consulenti del lavoro di Enpacil hanno virato verso un sistema contributivo dal 2014, temperato da maggiorazioni per le anzianità prima di quella data. Con il risultato di aver quasi raddoppiato il saldo positivo tra entrate e spese nel periodo considerato.

I farmacisti hanno spostato l'età pensionabile da 65 a 68 anni (più, dal 2016, 4 mesi per l'adeguamento all'aspettativa di vita) e abrogato da quest'anno la pensione di anzianità. L'Enpaf conserva ancora un sistema retributivo secco, «ma stiamo studiando una riforma per virare verso il contributivo - precisa Croce - e andare incontro ai giovani».

In aiuto ai conti della Cassa ragionieri (Cnpr) è intervenuta da quest'anno l'attrazione verso la Cassa degli esperti contabili iscritti all'Albo unificato dei dottori commercialisti (elenco B). In tutto - stima il bilancio della Cnpr - si tratta di circa 800 iscritti in più.

Correzioni attive anche per i geometri, nonostante la conversione al contributivo già dal 2007. «Complice la crisi abbiamo dovuto fronteggiare un incremento delle pensioni di anzianità - spiega il presidente Cipag, Fausto Amadasi - senza contare che se prima il geometra continuava a lavorare anche dopo la pensione, ora non riesce più a farlo». La Cassa ha quindi gradualmente alzato i contributi, fino al 15% nel 2017, mentre da quest'anno andrà a regimela nuova età pensionabile a 67 anni.

Ancora in attesa di correttivi, invece, il bilancio previdenziale dell'Inpgi, la Cassa di previdenza dei giornalisti, dove nel 2015 le uscite hanno superato di oltre 10 milioni le entrate. Una situazione dovuta all'aumento delle prestazioni per pensioni (+25%) e la diminuzione dei contributi (-6%). «Il calo - ragiona l'ex presidente Marina Macelloni - è la conseguenza della perdita di posti di lavoro dovuta alla crisi: 900 solo l'anno scorso». In aumento anche gli ammortizzatori sociali (+3,3% nel 2015). Per Macelloni, «è indispensabile completare la riforma: la parte relativa alle entrate è già stata approvata dai ministeri vigilanti; stiamo rielaborando gli interventi su età e calcoli per la pensione e contiamo di presentarli dopo l'estate».

Il welfare

Un boom quello della spesa per il welfare, che in sei anni è cresciuta del 34% arrivando a 163 milioni (che valgono però il 5% delle pensioni). I commercialisti, ad esempio, destinano all'assistenza il 2% dell'attivo di bilancio. Gli avvocati

puntano sul "welfare attivo" per sostenere gli iscritti in campo professionale, familiare e sanitario, in alcuni casi anche utilizzando i fondi europei. Dopo l'estate la Cassa fiorentina varerà un bando sul microcredito per aiutare i giovani avvocati ad aprire lo studio.

L'assistenza all'avviamento arriva anche dall'Enpacil per i consulenti del lavoro. Solo l'Enpam (medici) fa registrare una flessione per il welfare dovuta alla mancata approvazione da parte dei ministeri vigilanti della riforma che puntava ad aumentare le tutele per la gravidanza e i figli. Dalla Cassa fanno sapere che l'obiettivo dell'allargamento resta. In attesa del Ddl sul lavoro autonomo che renderà le misure di sostegno al reddito attività obbligatorie per tutte le Casse.

La solvibilità

La distanza tra Casse è più marcata sui "tesoretti" a disposizione degli iscritti, ovvero il patrimonio netto esposto in bilancio. Un fattore chiave per assicurare gli equilibri economico-finanziari e per garantire le pensioni future.

Il Sole 24 Ore ha messo in relazione il patrimonio netto con gli iscritti per singola Cassa. Ai due opposti si collocano ingegneri-architetti e notai. I primi, penalizzati in questo caso dal gran numero di iscritti, possono contare su un gruzzoletto di soli 44 euro teorici a testa. I notai, che anche nel 2015 sono rimasti al di sotto delle 5 mila unità ma con un patrimonio tra i più cospicui, possono dormire sonni tranquilli: hanno oltre 184 mila euro a testa.

Maria Carla
De Cesari

Dal caso Atlante primo segnale verso la strada delle sinergie

Continua da pagina 7

La delibera dell'assemblea dell'Adepp, l'associazione che riunisce gli enti di previdenza dei professionisti, che annuncia la disponibilità a mettere in Atlante circa 500 milioni, è stata motivata con la necessità di agire, come fattore di stabilità, in una situazione che, se non affrontata, potrebbe innescare un incendio devastante nel sistema finanziario ed economico, con effetti rilevanti per famiglie e imprese. Bene il senso di responsabilità nella consapevolezza di rappresentare, le Casse, pregiate cassaforti di liquidità e di patrimonio. Naturalmente la disponibilità delle Casse potrebbe (dovrebbe?) essere ripagata dal Governo: molte sono le questioni pendenti. Dal riconoscimento della natura privata delle Casse, con il corollario di fuoriuscire dai confini delle pubbliche amministrazioni e dai vincoli finanziari della spending review alla possibilità inserita nel Ddl sul lavoro autonomo di poter gestire, da parte degli enti, un sistema di welfare per i professionisti, oltre alla previdenza di primo pilastro. Va poi citata la questione della tassazione su investimenti (al 27 per cento, con un credito d'imposta molto parziale) che fa il bis al momento del pagamento delle prestazioni. Per rimettere mano al Fisco previdenziale occorre però, oltre alla volontà politica, anche una buona dose di risorse. Già l'eventuale fuoriuscita delle Casse dal consolidato nazionale dovrebbe portare a rivedere le voci del bilancio nazionale e le compatibilità delle grandezze alla luce dei vincoli europei. Insomma, le Casse giocano con Atlante la partita politica dell'autonomia, oltre che quella di attore rilevante nell'economia e nella finanza nazionale. Questa parte, per gli Enti di previdenza privata, è forse obbligata dalle circostanze e dall'opportunità politica. Tuttavia, non bisogna dimenticare, proprio adesso, qual è il compito fondamentale delle Casse: garantire le pensioni ai professionisti iscritti, come sottolineano le sigle sindacali che rappresentano i professionisti e che manifestano dubbi sull'operazione. È chiaro che una crisi finanziaria incontrollata colpirebbe, con i suoi centri concentrati, anche il

bacino economico in cui vive la platea che appartiene alle Casse, tanto più in un contesto di crescita striminzita dopo anni di segni negativi. Proprio per questo, però, occorre esercitare la responsabilità della prudenza, perché lo ripetiamo - il fine delle Casse è pagare le pensioni attraverso la valorizzazione dei contributi versati dagli iscritti. D'altra parte, come dimostrano i dati raccolti da Il Sole 24 Ore e pubblicati in queste pagine le Casse di previdenza, in particolare gli Enti privatizzati con il decreto 509/1994, costituiscono universi non immuni da problemi. Si dirà: «è un universo ricco di un patrimonio valutato in circa 80 miliardi». Tutto vero, ma la dote non è fine a se stessa, serve per le pensioni e per soddisfare il debito latente che, nel sistema di finanziamento a ripartizione, è stato accumulato con un sistema di calcolo retributivo molto generoso. Oggi, con le riforme, da ultimo promosse dalla legge Fornero, sono stati adottati correttivi al sistema di calcolo delle prestazioni, le Casse hanno previsto il calcolo contributivo pro rata, in qualche caso anche solo su segmenti "aggiuntivi" della contribuzione. Anche le aliquote contributive sono state innalzate perché nella previdenza non c'è tutela senza un risparmio adeguato. Tuttavia, il prezzo del passato è ancora molto pesante. Di più: le Casse, che devono fare i conti con un Paese che cresce solo dello "zero virgola", si trovano ad affrontare l'invecchiamento dei propri iscritti e, in alcuni casi, la perdita di appeal della professione di riferimento. E i dati in cinque anni sull'andamento del rapporto tra attivi e pensionati devono far riflettere. La crescita dei pensionati in rapporto agli attivi ha interessato quasi tutti gli Enti, con l'eccezione eclatante di Cassa forense, che ha implementato, grazie alla riforma dell'ordinamento professionale, l'iscrizione di quanti pur esercitando la professione sfuggivano alla previdenza e dei farmacisti. Di contro, però, le entrate per contributi procedono a una velocità più moderata. I segnali di maturità, con un'espressione forse sgradevole, di invecchiamento del sistema vanno attentamente seguiti, per evitare di arrivare a scoprire, un giorno, che una Cassa di previdenza ha meno attivi che pensionati. Occorre per tempo porsi il problema delle prospettive della professione, anche con la vigilanza e l'aiuto della politica e del Governo. Alleanze e sinergie all'interno del mondo previdenziale privato, magari per raggiungere dimensioni strategiche per gli investimenti, sono necessarie. L'unità fatta percepire nell'affaire di Atlante può segnare la buona strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della previdenza professionale

Il quadro complessivo e per categoria delle undici Casse di previdenza dei liberi professionisti, privatizzate con il Dlgs 509/1994 (sono escluse quindi le nuove Casse tutte nate con il Dlgs 103/96 che hanno adottato il sistema contributivo pieno). I dati in questa pagina, forniti dalle stesse Casse, analizzano il periodo dal 2010 al 2015. Per ogni Cassa, sono rappresentate le variabili economiche: le entrate contributive e le spese (suddivise in prestazioni previdenziali e di assistenza). Nel secondo grafico è mostrato l'andamento demografico, sia come numero di iscritti e di pensionati sia come rapporto. L'ultimo dato indica il rapporto tra patrimonio netto esposto in bilancio e numero degli iscritti (attivi e pensionati)

